

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffidale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccellenti i festivi — Costo per un anno intero lire 52, per un spoglio lire 10, per un trimonio lire 8 tanto per Stati di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portate — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Mercatandia.

Aringolo al catalogo valuta P. Macchietti N. 933 nuovo I. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quota pagano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si controllano i corrispondenti. Per gli assunsi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 18 giugno

Lo strano miscuglio di cose elevate e di meschini interessi materiali, che si scorge nel discorso pronunciato dal papa in risposta alle sollecitazioni dei vescovi, è la più eloquente dimostrazione dello sfregio che si reca ai principii morali e religiosi, volendoli rendere solidali con le caduche istituzioni terrene. Voi vedete il papa-re lagnarsi delle guerre che si move alla religione ed alla Santa Sede, al principio di autorità, ed ai possessi della Chiesa. Lo vedete dare la stessa importanza al riacquisto di Ancona e Bologna, o alla conservazione del patrimonio di S. Pietro, e alla difesa dei principii religiosi e d'onestà. La duplice sua natura di expo-religioso o di sovrano non noi si mostrò più mostruosamente assurda. E meritò considerazione lo stesso fatto dei vescovi, cioè dei capi della società religiosa diocesane, che fanno omaggio non al capo della società religiosa universale, ma al Re di Roma, non a colui che benedice dall'alto del Vaticano la umanità, ma a quello che finora sentenzo di morte. Lasciate fare questi sostenitori del temporale e voi li vedrete un po' alla volta mettere in mano dei vescovi il governo civile dei loro diocesani; e la Chiesa cattolica in non lungo volgere d'anni organizzerà l'Europa a teocrazia. Per questo scopo ha sempre combattuto la casta sacerdotale, perché essa vuol la città terrena soggetta alla città di Dio; per questo scopo il papa invita i vescovi a pregare con lui Iddio e la Vergine favolata, affinché il combattimento sia coronato dalla vittoria. E chi si oppone ai loro tentativi è un traviato, un nemico d'ogni ordine sociale, un uomo che ha perduto i principii d'onestà!

Quello che si prevedeva accade in fatto; le lungaggini del Corpo legislativo nell'esaminare i progetti di legge sull'ordinamento dell'esercito, sul diritto di riunione e sulla libertà di stampa, hanno indotto il governo francese a rinviare la discussione alla seconda sessione che si aprirà secondo la Patrie il 3 novembre. In questo frattempo lo svolgersi degli avvenimenti potrà forse indurre il governo a modificare in senso più liberale i suoi progetti. È certo però che i francesi sono assai poco soddisfatti della sollecitudine dei loro rappresentanti nell'esaminare quelle proposte del governo, le quali benché molto ristrette, tuttavia hanno per ultimo effetto un ampliamento nell'esercizio dei loro diritti politici.

Circa all'adempimento dell'art. V. del trattato di Praga, che, giorni sono, la Prussia dichiarava pronta per sua parte a mandar ad effetto, si legge nella *Correspondance de Berlin*:

Le trattative aperte colla Danimarca a riguardo della parte settentrionale dello Schleswig sono per qualche tempo sospese. Le due domande preventive che la Prussia aveva creduto di poter giustamente indirizzare al governo danese, restituendogli lo Schleswig settentrionale, erano: 1.o Che la Danimarca prendesse a suo carico una porzione del debito dei ducati adeguate alla cifra degli abitanti che dovevano ritornare alla Danimarca. 2.o Che accordasse ai sudditi tedeschi l'omaggio in questa porzione della provincia che riviverebbe danese, alcune guarentigie quale sarebbe per esempio l'uso della loro lingua nelle scuole. — Su questo secondo punto il governo danese rifiutò sin qui di accondiscendere.

APPENDICE

LA VIA DEL PARADISO.

Lettera aperta di Pietro de Petris a Don Simplicio de Clerici.

Caro Don Simplicio, ho veduto che tu ed i tuoi studi professano la dottrina della obbedienza cieca o del quietismo, assicurando che quella è la vera via del paradiso.

Voi giudicate inguili lo studio, il lavoro, il progresso, le migliorie sociali, per la salute dell'anima, che ci deve premere a tutti. Obbedendo cioè come si è dispensati dal pensare; e questo lo capisco. Ma è ciò cristiano? L'acquistarsi al destino giova alla tranquillità della vita. Anche questo lo capisco; ma tale sistema non è desso musulmano?

Tu, caro mio Don Simplicio, con tale sistema, o devi pagarlo rendendo omaggio al Fato, o ti metti in riga con quei buoni maomettani, i quali fumanda e beverà il loro caffè, persuadendosi che tutto è destinato, se ne stanno beati sul loro divano. Non t'accorgi, che così ti ribelli alla Provvidenza, la quale vede e provvede per chiunque si aiuta e fa? Tu sai, Don Simplicio mio, qualunque cosa altro, fuorché cristiano.

L'ITALIA nella QUISTIONE del LUSSEMBURGO

Il Ministro degli affari esteri Campello ha presentato alla Camera dei Deputati, ed ora abbiamo sott'occhio in stampa, i documenti risguardanti la questione del Lussemburgo e la parte onorevole che vi prese l'Italia.

Dobbiamo, alla lettura di questi documenti, doppiamente rallegrarci: cioè perchè il Governo italiano seppe in tale questione, che minacciava di produrre una guerra europea, che avrebbe fatto difficilissima la parte dell'Italia, seguire la politica vera indicata dalle condizioni interne del nostro paese e dal posto ch'esso stava per occupare nel Consorzio de' grandi Stati europei, ed inoltre, perchè le altre potenze considerarono utili a sé medesime la parte che faceva l'Italia e l'accollsero volentieri tra quelle che potevano decidere le questioni di carattere europeo.

Tutte riconobbero che l'Italia padrona di sé poteva e doveva contribuire all'ordine ed alla pace, e che vi contribuiva di fatto, le due parti contendenti, la Francia e la Prussia, colle quali fu alleata, riconobbero l'utilità della sua benevola mediazione e videro che, provvedendo all'uopo a sé stessa, l'Italia non doveva lasciarsi trascinare in una guerra suo malgrado, l'Inghilterra, la cui missione in Europa è di mantenere l'equilibrio e la pace e di propagare la libertà come guarentigia comune, fu lieta che l'Italia concorresse con lei in una politica, nella quale ormai sa di averla compagna anche in avvenire, per cui fu la prima a proporre ch'essa venisse chiamata alle Conferenze di Londra, gli Stati minori, come l'Olanda, la Svizzera, il Belgio e quelli della Germania, furono contenti assai dell'attitudine dell'Italia e compresero che c'era una potenza di più interessata alla loro esistenza, l'Austria capì subito, che la sua avversaria di ieri giova alla sua politica di raccoglimento, la Russia comprese, che la nuova grande potenza assumeva una politica propria, e le parve che questo fosse utile nella attuale condizione dell'Europa, comprendendo forse che nella politica orientale c'era un nuovo interessato, a volervi una soluzione nel senso della civiltà.

Tutto questo apparisce dai documenti, dai quali leveremo qualche breve citazione. Intanto non possiamo a meno di rallegrarci per un fatto, che deve contribuire alla consolidazione interna del nuovo Stato. Ormai

O che! Ho da venir io al insegnarti che per essere cristiani bisogna obbedire al precezzo di amare Iddio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sé stessi?

Ora, tra le facoltà date da Dio all'uomo c'è la ragione, c'è l'intelletto, c'è la facoltà di pensare. E come combini tu l'esercizio di tutte queste facoltà senza il pensiero e lo studio, senza apprendere sempre molte cose, accontentandoti di obbedire ciecamente a qualche altro essere incompleto, che rinuncia alle facoltà dategli da Dio? E se tu non eserciti e non rivolgi le tue facoltà, come puoi dire di amare Iddio? E come ameresti anche il prossimo? Chi non perfeziona sé stesso e non cerca di rendere perfetto il suo prossimo, di far progredire in scienza, in bontà, in civiltà il genere umano, non obbedisce al precezzo, non è cristiano. Chi si accontenta a lasciar andare il mondo come vuole non ama il prossimo e non è seguace di Cristo. Egli invece di entrare nella via del paradiso, se ne allontana.

Se tu credi di salvare l'anima, o Don Simplicio, col mantenere la tua e l'altrui ignoranza, t'inganni; poiché significa che non ami la luce, ma le tenebre. Ora le tenebre sono il diavolo; e tu andresti a casa il diavolo per tua medesima elezione.

Tu disprezzi, io ti sento dire, le cose di questo mondo; e non pensi che questo mondo è opera di Dio! Adunque tu disprezzi le opere di Dio; disprezzi Dio medesimo! Sei insomma un empio. I vece, se tu vuoi avere ed onorare Iddio, studierai molto questo e gli altri mondi; e così avrai occasione di

l'Italia unita, non soltanto non apparisco ad alcuno come una creazione estrema, come uno di quei Regni che si creavano da Napoleone I, e che dalla Santa Alleanza si disfacevano, ma viene considerata da tutte le grandi potenze come un elemento necessario ed utile nel Consorzio delle Nazioni europee. Nessuno è più interessato a disfare quello che abbiamo fatto; anzi tutti devono desiderare che l'Italia vinca presto anche le sue difficoltà interne, nella sicurezza ch'essa sarà un elemento di pace e di prosperità. Noi vediamo così avverato quello che avevamo tante volte detto, quando non tutti ancora avevano fede piena nella durata del nostro edilizio. Ormai la convinzione nata in tutti gli Stati europei grandi e piccoli deve vincere le anche le colpevoli ritrosie del piccolo partito che tra noi fonda le sue speranze sulla rovina della patria, partito che non vive se non dell'ignoranza propria e della nostra magnanima ma eccessiva tolleranza.

Si, l'Italia libera ed una è un elemento di ordine e di pace in Europa; poichè, quale deve essere ora necessariamente la prima cura degli Italiani, dopo che abbiano ordinato le loro finanze? Prima di tutto sarà di applicare il principio della libertà a tutte le sue istituzioni, combinando una forte unità dello Stato con un certo federalismo amministrativo, di fondare tutte le istituzioni educative, sociali ed economiche, per le quali il paese si metta sulla via di un ordinato progresso, di svecchiare e ringiovaniere una nazione, la quale era decaduta nell'abbandono e nell'incuria del despotismo, di promuovere l'agricoltura, l'industria, la navigazione ed il commercio, onde alimentare la civiltà novella e riprendere il proprio posto tra le prime nazioni civili, di diffondere il principio della libertà e l'incivilimento attorno a sé, a propria garanzia, d'iniziare, sul principio dell'emancipazione delle nazionalità e su quello della libertà applicato in ogni cosa, quella Confederazione delle Nazioni civili dell'Europa, che possa mantenere a questa parte di mondo il suo primato tra l'America e l'Asia. In tutto ciò c'è un lavoro non di anni e di decine di anni, ma di qualche secolo, il fondamento ad una politica determinata, la quale non soffrirà eccezione che per qualche momento ed imprevedibile accidente. L'Italia però tornerà sempre a questa politica, per quanto se ne svil momentaneamente; ed è questa tendenza, naturale in lei, che renderà preziosa la sua alleanza a tutti gli amici della pace e della libertà.

Iodio quanto più capisci la grandezza e la bellezza dell'opera sua.

Tu non ti curi di questa vita, perchè ti vuoi occupare di quell'altra? Te ne accoglierai all'abbonatore, Don Simplicio mio. Se tu vuoi godere l'altra vita, bisogna che tu ami il prossimo che, tu faccia tutto il possibile per migliorare le sue condizioni. Bisogna fare il bene, per il bene, per sé stessi, per i vicini, per i lontani, per i presenti, per i venturi, per l'umanità intera. Se tu non insegni questa dottrina o se non agisci in conseguenza, tu non trovi la via del paradiso. Ed allora, me ne dolgo per te, o Simplicio mio, tu sei domato!

Senti, carino, il quietismo è buono per i frati giudenti e per i musulmani, per i boni e simili gente; per coloro insomma che vogliono godere il paradieso (paradiso da porci) in questo mondo. Ma non è buono per andare al regno dei cieli. Tu lo sai, che questo lo rapiscono i violenti; cioè coloro che si agitano di molto, che molti fanno per il bene, che vegliano, che studino, che lavorino, che fanno tutti i giorni qualche buona cosa. Il paradieso bisogna conquistarlo, che non ti casca né in bocca come la marna. Se tu non studi e non lavori tutti i giorni, non ti farai perfetta e non farai progredire quelli che ti circondano. Chi dorme non piglia pesce; ed i quietisti non andranno in paradieso.

O poverino a te, che credevi di averella pigliata per nulla, colfobbedere ciecamente al babbo e collo starleto cheto, chetano come sussule ingrassato! Chi sta in paucielle a vedere le nuvole che passano, non

Facciamo un breve esame degli accennati documenti.

Prima di tutto vi sono alcuni carteggi dell'incaricato all'Aja sig. Fava, dai quali apparisce come l'Olanda considerava la questione del Lussemburgo. L'Olanda ci teneva a ricuperare, come parte integrante di sé stessa, il Lussemburgo, male a proposito fatto parte della Confederazione germanica, come avvenne del Trentino e di altri tempi del territorio italiano, ed a conservare la sua posizione di reale neutralità, non accettando l'invito di formar parte della Confederazione germanica del Nord e mostrandosi indifferente circa al Lussemburgo, del quale il re d'Olanda è granduca, ma con governo separato. L'Olanda aveva già lavorato a Berlino ed a Parigi in questo senso. In quanto ai Lussemburghesi, sebbene all'Aja mostrassero qualche disposizione a lasciare che decidessero di sé e si dedicassero anche alla Francia, che lo desiderava, se volessero, e non rimanessero ad ogni modo, per la guardigione della Prussia in una fortezza già federale, e per la rivalità delle due grandi potenze, un pericolo per lei; i Lussemburghesi aspiravano ad ottenere quello che ottengono, cioè un'esistenza autonoma, e lo svincolo degli antichi rapporti colla Germania, senza diventare né Francesi né Prussiani. L'Olanda, per non precipitare le cose a suo danno, fu contenta di rimettere la questione in mano alle potenze che avevano creato per il Lussemburgo la posizione del 1839.

La Francia e la Prussia, in mezzo agli eccitamenti della pubblica opinione, come apparisce anche dai rapporti degli inviati del Re in quei paesi, miravano entrambe all'annessione, ma poi entrambe cominciarono a lasciar aperta la via a trattative sopra condizioni negative. La Prussia, considerando sciolti gli antichi rapporti del Lussemburgo colla Germania, la Francia lasciando cadere la pretesa di una annessione, ad ogni costo, cominciarono ad aprire uno spiraglio per il quale entrò l'Italia come mediatrice.

Il ministro del Re a Pietroburgo de Lanay, nell'atto di recarsi a Berlino fino dal 4 aprile accenna a questa missione che avrebbe dovuto assumersi l'Italia. E dice:

«L'Italia non potrebbe tentare co' suoi buoni uffici, di prevenire, se è ancora tempo, una rottura fra due nazioni che direttamente od indirettamente servirono la sua causa?»

Il Governo italiano entrò in allora subito in questa via. Frattanto in Olanda si emetteva l'idea che un componimento potesse ot-

ta in cielo. Chi si gratta la pancia, non curandosi nulla, resta per terra. Chi vive la vita del beato porco avrà la seconda vita anche da quello che fu. Chi mena vita contemplativa in questo mondo, dovrà rotolare il sasso di Sisifo nell'altro.

Per amore di me io non vorrei essere stato giudicato, né vivere nei palazzi di certi monsignori, né avere un cuoco privilegiato. Costoro che godono il papà, qui abbasso non sono fatti per salire.

Poi c'è quest'altra da considerare, che gli spagnoli (tutti pari pastorelli) d'ordignio di gatti, di renella e di altri maledetti; cosicché il paradieso mondano si tramuta facilmente in un purgatorio. Ioveco quelli che studiano le opere di Dio e lavorano per lasciare nella natura l'impronta della divinità umanizzata, sebbene efflichino di molto, si anticipano un po' di paradieso, ed almeno la campagna con più interatti sollievi de' suoi gatacci. Batti adunque, bambino mio, che a cominciare da ciechi, o da ciechi, rinunciano al bene della nazione, ed a voler vivere da spagnoli, non solo si fa un grande peccato, uno di quelli contro lo Spirito Santo, ma anche si corre rischio di vivere e finire male. Com'eccoti, Don Simplicio, vuoi c'è tempo; persuaditi che non si obbedisce al precezzo, se si riguarda all'uso della ragione, e se si sposa la dottrina fatalistica dei piganini e dei musulmani invece di quella di Cristo, che insega ad adorare Iddio in spirito e verità, e ad amarlo con tutte le facoltà dell'anima, a perfezionare sé stessi ed a beneficiare il prossimo.

tenersi col ritiro della guarnigione prussiana, colla demolizione della fortezza e la neutralizzazione del territorio del Granducato. Il d^o Launay scriverà da Berlino, aver egli fatto sentire a quel Governo, quanto noi avremmo deplorato le ostilità tra due paesi che entrambi erano stati nostri fratelli d'armi nell'opera della nostra liberazione.

Il nostro inviato a Parigi signor Nigra, dopo aver riferito le dichiarazioni fatte dal ministro Mousnier alle due Camere francesi, conchiude un suo dispaccio 12 aprile con queste parole:

Malgrado il tenore pacifico dello fatto dichiarato è positivo che gli animi si inacerbiscono in Francia, e la situazione è quindi gravissima. Il meno incidente può provocare un conflitto.

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sventura immensa per l'umanità, un danno per l'Italia. Io penso che gli uomini di Stato di tutta Europa non dovrebbero risparmiare sforzi per insorgere una tanta sventura. Io non vedo che un solo modo che possa condurre a questo risultato. Bisognerebbe che la Prussia richiamasse la sua guarnigione da Lussemburgo, e che il granducato fosse dichiarato neutro ed indipendente. Ciò potrebbe farsi direttamente fra la Prussia e l'Olanda, o per l'intervento delle potenze. Sono assicurato che l'Inghilterra fa uffici in questo senso. Probabilmente la Russia e l'Austria aderirebbero a quest'ordine di idee.

Noi siamo ora senza impegni, e la nostra situazione interna è ben lungi dai consigliarsi a cercarne. Ma una guerra tra la Francia e la Prussia può metterci in una situazione delicatissima e pericolosa. A mio giudizio è quindi per noi d'un interesso capitale la conservazione della pace in Europa.

(continua).

Siamo lieti che le nostre parole in favore dei refrattari alle leve anstriache dal 1858 al 1866, i quali percorsero gli studii nelle Università del Regno d'Italia, non siano cadute a vuoto. La interpretazione del R. Decreto 17 febbraio 1867 n. 3540 e la conseguente applicazione dei §§ 19 e 20 della legge austriaca 1858 sul completamento dell'armata, da noi propugnate nonostante il diverso parere di autorevoli persone, vennero addottata dal Ministero della Guerra; altalè essendo esentati dal servizio i giovani a cui accenniamo, oggi vediamo ridonata la tranquillità a numerose famiglie, le quali invero non si sapevano persuadere che si violasse il principio dell'uguaglianza, in danno di chi aveva sacrificato i propri interessi al sentimento di patria.

S.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 17 giugno.

(S). Sabato ed oggi abbiamo avuto nella Camera due sedute alquanto tempestose. La sinistra colse il destra del capitolo delle spese segrete per fare un attacco dei più violenti contro la cassa amministrazione Ricasoli dicendo di aver consumato que' fondi per influenzare le elezioni, e voleva un'inchiesta su questo capo. Crispi segnatamente fu di una tanta violenza, che fece pensare tosto, come il solito, a quelli che stimerebbero di poter averlo al potere con sé, che tali uomini non sono stoffa da farne degli uomini di Stato. Non si governa colla passione; e quando si cerca l'effetto colla esagerazione non si riesce nemmeno buoni attori. Con tale esagerazione respinsero Rattazzi verso la destra; poiché costrinsero lui ed i suoi amici a dichiararsi, ed evidentemente non potevano darsi assentimento alle esagerazioni del Crispi e dei suoi amici. Ricasoli, che quando è fuori del potere figura molto meglio che non quando vi si trova, si difese bravamente, per cui l'ordine del giorno fu respinto. Questa fu una vera mancanza di abilità dalla parte della sinistra, poiché mentre il governo pendeva alquanto dalla sua parte, lo costrinse a gettarsi dall'altra. Non vale ch'essa tenga il broncio a Rattazzi, il quale saprebbe all'uopo rafforzarsi con altri elementi, come si crede che sarà condotto a farlo.

Oggi uno degli eccentrici della sinistra, il San Donato, che non vede altro che il suo Napoli, o piuttosto la sua popolarità a Napoli, non fece una delle sue. La Commissione del Bilancio aveva proposto la cessazione dei sussidii ai tostri. Sono 800,000 lire che si pagano dallo Stato per i diversimenti di alcune città. Il Governo accetta la soppressione, ma soltanto graduata, affinché i Municipi rispettivi ci provvedano da sé; e del resto si rimetterà alla Camera. Ma il San Donato volle che si mantenesse lo stato quo, o così perdetto la partita. Non poterà la Camera, in momenti così critici, e quando si sta per attivare l'imposta sul macino, ammettere tali spese di lusso. L'ordine del giorno del San Donato fu respinto a grande maggioranza.

C'è una quantità di gente, la quale deplova tali voti in nome dell'arte, pretendendo che i teatri della Scala, di San Carlo e simili sieno una scuola d'arte. Io per me dico, che se i ricchi di quelle città reggono degli spettacoli, se li paghino, o che se i Municipi credono che sia un buon affare per loro il caricare il dazio consumo de' poveri per il teatro, se lo facciano. Non vedo che cosa ci guada-

gnino l'arte e la moralità della scuola di belle arti, a simili teatri. Che l'Austria, il Santo padre e gli altri poteri disposti pensassero a tutto il popolo italiano di sensualità, lo comprendo. Essi vorranno corrompero i costumi e farci sedere eternamente in teatro, per toglierci le forze di combattere e l'istituzione a diventare uomini liberi. Erano ingiusti. Ma ora, dopo avere vinta la lotta della libertà, di altri spettacoli abbisogni il popolo, di un'altra educazione. Perché non far rinascere la festa del lavoro, delle industrie, delle arti, dell'agricoltura, delle armi, alle quali partecipa tutto il popolo? E se si davvesse spendere per gli spettacoli, non sarebbe meglio spendere per i teatri della parola educatrice, che non per i teatri del bello, dove quanto più si mostra tanto più si piace? La musica non dovrà una volta uscire dal teatro, e prendere parte allo grandi feste del popolo, accompagnarla ne' suoi lavori, ne' suoi esercizi e correre per le piazze colli giovinetti animata che si adolesti in altre palestre?

Per quello che mi consta la Commissione della Camera va accostandosi al sistema francese e spagnolo, che sarebbe di arrecare allo Stato i beni ecclesiastici, assegnando una somma per il mantenimento del culto, in una misura anche più larga che non nella Francia. Nella Camera questa opinione guadagna terreno, ed io credo che anche il Governo, in tal caso, pieghi verso di essa. Fissate le spese del culto, esse sarebbero assegnate alle Camunità cattoliche (parrocchie e diocesi) le quali ne disporrebbero, senza che sia di bisogno del continuo intervento del Governo, il quale lascierebbe così alle Chiese la piena libertà. Certo ci vuole una legge costitutiva delle Comunità, perché esse si possano eleggere i loro rappresentanti laici; come era già contemplato nella proposta di legge del 1863.

Continua qui il grande passaggio de' preti per Roma; ed ora, oltre i francesi cominciano a venire quelli d'altri paesi. Oggi si vede il patriarca spagnuolo delle Indie. Si veda che il papa ci tiene ad una manifestazione generale del Clero; ma non vede il buon uomo, che con tali dimostrazioni, con queste separare la causa del clero da quella dei popoli, egli viene sempre più isolando la casta, e togliendole quella rispettabilità di cui godeva quando il Clero era col popolo. Tutto questo per la miseria di quel Temporale. Era deciso che Pio IX dovesse contribuire più di tutti alla caduta di questa mostruosità. Poteva però essere meno vergognosa.

La Commissione per le spese dell'arsenale e porto di Venezia venne nominata dagli Uffici; ma la proposta vi trovò grande opposizione.

Eppure non è una spesa che si farcia per la sola Venezia! Ma se anche la fosse, si vergogni l'Italia di lesionare con una città che nel 1848-1849 sacrificò volontariamente sò stessa per il suo onore. Non si tratterebbe ora che di una piccola restituzione.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta di Torino e il Coate di Cacour nei numeri di sabato recano la notizia che l'ordine d'internamento degli emigrati romani nella provincia del Piemonte sia stato modificato in seguito ad osservazioni del prefetto di quella provincia.

Tale notizia è assolutamente erronea.

Il prefetto, a quanto pare, non aveva perfettamente inteso l'ordine ricevuto ed avendo quindi presentato alcune osservazioni ebbe in risposta il modo col quale quell'ordine doveva essere inteso ed eseguito. È quindi evidente che corre un bel divario fra il non intendere perfettamente un ordine ed il farlo modificare.

Invero il prefetto non fu molto bene inspirato, dato che per avvertire lo consiglia, nel presentare osservazioni che per quanto ci consti, erano del tutto infondate.

(Gazzetta di Firenze)

Roma. Lettere da Roma ci recano notizie singolari. Pio IX si pasce di dogmi. Dopo aver proclamato quello della Immacolata Concezione, che ha fatto ridere molti miscredenti di questi giorni, e piangere di contentezza altrettanti bigotti, oggi vuole proclamare un secondo che sarà quello del potere temporale. Sì, non ridevelo! Pio IX ha deciso di pronunciare al 28 di questo mese un'altra delle sue encicliche politico-religiose sul genere del *sillabo*, ed in essa proclamare il dogma del potere temporale!

— Lettera da Roma del 12, giunta a Marsiglia il 14, annunziando la presenza in Roma del generale Giacomo Durando, lo dicono incaricato di una missione speciale del governo italiano presso il pontificio.

I vescovi giunti a Roma per il centenario ascendono già a 140.

Trani. Scrivono all'Italia di Napoli da Trani: Stamane aveva redatto ed impostata una lettera per prevenire i possibili disordini nel paese a cagione della lotta iniziatisi tra la Società evangelistica e questo sfrontato monsignor Bianchi. Ma, ohimè! non avrei creduto mai che da stamane ad oggi, le parti dovessero convertirsi in fatti, non poteva mai immaginare che stavano così propinqui nella incivilta Trani a vedere lo spettacolo dello intolerantismo della schifosa reazione clericale dei preti e del vescovo. Ecco i fatti:

Un operaio ha schiaffeggiato la faccia dura del Bianchi. Il fatto era certo riprovevole, né sono io, che posso approvarlo; ma il seguito è stato orribile. Una folla di popolani composta di laide donne, di fanciulli lacerti, di facchini di piazza si raduna sin dalle 12 ed incomincia a percorrere il paese con fischi, con grida disperate.

Questa folla era aiutata dai preti e da spacci pelli schiaffeggiato arcivescovo, desideravano di imporre le scie di Barbella. Questo popoluccio orribile, giacchè nessuno osava frenarlo e spendere, incomincia a dar di mano alle case degli abitanti evangelici, si abbattuto le porte, si acciuffeggia, si bagna e si ferisce. Tutti passa alla sala delle maniche evangeliche ed in mezzo ad un doloroso di pietre si riempiono voti si abbattono porte; fortunatamente non v'era nessuno e la cosa finisce a questo punto col sopravvenire dei carabinieri e di tutte le autorità locali, le quali riescono a poco a poco a ridurre quella massa di bestie nei loro covi.

ESTERI.

Australia. La Presse di Vienna sa di fonte certa che le proposte relative al reclutamento ed alle fortificazioni di Vienna saranno fra breve presentate al Reichsrath.

Francia. La Situation, in odio alla Prussia solleva la bandiera: l'Allemagne des Allemanni ciò che è tanto ridicolo come se un di si fosse guardato: l'Italia degli italiani, non contro l'Austria, ma contro il Piemonte! Però il motivo è scritto perchè vuol far credere all'esistenza di un principio, dove non è che gelosia. Se veramente il re d'Annoe abbbia dato i fondi per creare il nuovo giornale, non sappiamo; ma ciò che è certo, ed è più grave, è che i redattori di questa prussiana Situation sono Hollander, capo d'ufficio del ministero dell'interno, e Grenier, professore e pubblicita uscito. Questi due impiegati ricevettero un corgedo illustre, conservando lo stipendio, per potersi occupare del nuovo giornale.

— Scrivono da Parigi:

Mi viene assicurato che, riguardo alla questione d'Oriente, il signor d. Bismarck ha manifestato assolutamente la sua convinzione che questa non sia la maggior difficoltà del momento. Anzi a questo proposito, egli avrebbe fatto il seguente paragone: « La questione d'Oriente è una pentola che bolle, ma non scoppierebbe se non si aggiungesse fuoco. »

Sta benissimo; ma la Russia potrebbe precisamente aggiungere fuoco. Ed è perciò che io non professo l' ottimismo del signor Bismarck.

Lo stesso ministro prussiano avrebbe anche riso degli sforni che si fanno per istruire la Prussia dalla Russia. Secondo lui non vi si riuscirà, perché i due paesi hanno troppi interessi comuni.

Come era stato detto, è esattissimo che il re Giuliano ha invitato l'imperatore Napoleone a fargli visita a Berlino. L'imperatore lo ha ringraziato, ma non si crede che aderisse all'invito.

Sono giunti dall'Italia il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Si sono immediatamente recati alla legazione italiana per visitare il principe Umberto, col quale rimasero a lungo.

Da un'altra lettera da Parigi vogliamo:

Vengo assicurato da parecchie fonti che i Prussiani non sono molto soddisfatti dell'accoglienza che ebbe il loro sovrano a Parigi. Essi trovano che s'interruppero troppo letteralmente le parole di re Giuliano quando disse che era inutile prodigargli onori pari a quelli prodigati a suo nipote lo zar di Russia. Infatti Napoleone non si scostò mai da Alessandro II, e nelle feste, nelle ceremonie ufficiali, nelle passeggiate gli fu sempre a lato. I giornali offisi, si prodighi di complimenti all'indirizzo dello zar, ne fecero bei di rado al Re di Prussia. Finalmente al ballo dell'Hôtel de Ville, l'orchestra suonò l'inno nazionale e molti altri canti popolari russi, ma non fece udire una nota nazionale prussiana. Cosa strana per il popolo parigino che ha tenuto una linea di condotta assolutamente opposta a quella del governo e delle sfere ufficiali. Tutto sommato egli accolse senza entusiasmo lo zar e con profondo rispetto il Re di Prussia.

Candia. Le notizie di Atene giunte a Trieste il 14, vanno sino all'8 giugno.

Si assicura che 3000 volontari Greci sono partiti per Candia, e che si stava per stabilire tre campi d'insorti.

Si aggiunge che la squadra turca mandò una protesta alle autorità di Cipro dopo l'evasione dell'Arcadiou da quel porto.

Spagna. Un dispaccio da Madrid all'Asenir National ci apprende che il partito ultramontano si agita assai per distogliere la regina dall'andare in Francia: le si mandrono deputazioni in proposito. Ad ogni modo se la regina va in Francia, vi andrà accompagnata dal maresciallo Narvez.

Russia. La Gazzetta di Mosca spera che, al ritorno dello zar e di qualsiasi questione di Oriente, ora in uno stato di somma tensione, non tarderà ad essere risolta. Alessandro ci porterà dal suo viaggio o una pace definitiva o guerra. Gli affari d'Oriente sono al punto in cui una soluzione decisiva è inevitabile.

— La Gazzetta di Noradaw, di Leopoli, parla d'un gran concentramento di truppe russe in Polonia e in Bessarabia. Il movimento di truppe fra Stary Konstantinow e Kamieniec è considerevole e incessante. Un campo di 3000 uomini di cavalleria si stabilì in questi giorni a Kraslaw.

Turchia. Un dispaccio di Costantinopoli diretto al Globe, di Londra, annuncia che l'ammira-

glia Nezzam lasciò la Creta per la Grecia con due legioni corazzate, due navi a vapore e ottocento uomini di truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Prefettura della Prov. di Udine
N. 8130.

Udine, 16 giugno 1867.

AI signori Commissari Distrettuali della Provincia.

E già noto alla S. V. che nella Festa Nazionale della 1^a domenica di giugno furono compiute tutte le feste commemorative italiane.

Gesano: quindi di aver carattere civile tutte le feste religiose cui prendevano parte i pubblici funzionari e specialmente quella del Corpus Domini.

Perciò credo opportuno di avvertire la S. V. di doverse ne ora astenere.

Voglio rendere intesi gli impiegati da Lei dipendenti, non che fanno cenno agli altri funzionari ed ai signori Sindaci di cedersi Distretto.

Il Prefetto
LAUZI.

ATTE della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 30 Aprile 1867.

N. 1399. Palma, Ospitale. È approvata la spesa di L. 1481.72 per favori di restauro ad una casa in Palma di proprietà di quell'Ospitale, più di L. 39.62 all'ingegnere collaudatore.

N. 1770. Udine, Ospitale. È approvata la spesa di lire 601.22 per lavori di costruzione del pavimento nello 3.a galleria terrena del civico Spedale di Udine, più di lire. 31.24 al progettista e direttore del lavoro, e di lire. 0.37 all'ingegnere collaudatore.

N. 1736. Provincia. Si accompagna all'amministrazione del fondo territoriale, con voto favorevole, la domanda del Comune di Gemona di L. 3000 per le spese di allestimento della caserma dei Reali Carabinieri.

N. 1771. Provincia. Come sopra di L. 10,000 a favore del Comune di Udine per l'accasematamento dei Reali Carabinieri.

N. 1772. Provincia. Approva la spesa di L. 30 per la fornitura dell'acqua ai Reali Carabinieri stazionati in Bassigliona, facendo analogo proposito all'Amministrazione del fondo territoriale per l'ordine di pagamento.

N. 1800. Provincia. Si rassegna all'Amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole gli spese per pagamento della spesa di L. 83.58 per l'iluminazione e spazzatura dei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Spilimbergo.

N. 1534. Sesto, Comune. Viene rgettata per inopportunità la domanda istituzionale in Comune di Sesto di tre Fiere Annuali.

N. 5178. pref. Tolmezzo, Ospitale. Vengono autorizzati la Prepositura dell'Ospitale ed il Municipio di Tolmezzo a conchiudere il Contratto di permuta, in virtù del quale il Pio Luogo cede al Comune il vecchio Ospitale per l'importo di lire. 1402.62, ed il Comune cede all'Ospitale, per il prezzo di lire. 880.84, la casa detta la Capanna, più è autorizzato il Municipio di Tolmezzo quale Amministratore del palazzo Girzolini a cedere all'Ospitale di Tolmezzo il piccolo orto annesso alla casa detta la Capanna a

governo di Palma Sperotto Giovanni, e dell'ex Deputato Comunale Tempio Giovanni per essere gravemente dalla responsabilità loro addossata per integrali pagamenti all'Impresa dei lavori di costruzione della Chiesa di S. Maria e S. Stefano.

N. 1687. Pordenone, Ospitale. È approvata la convenzione fra l'Ospitale di Pordenone e li nominati Gavio Marco e Bortolin Francesca colo questo questi si obbligano di affrancare entro 10 anni il Capitale di L. 378.70.

N. 1688, pref. Cividale, Comune. Vieno approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale per l'alienazione dello cartello del Prestito 1859 del complessivo valor nominale di lire. 3000 per fronte ad urgenti spese.

N. 1689. Provincia. Sulla protesta della Ditta Moretti-Schillico contro diffusa pel pagamento di effetti lire venduti dai Comuni e dalla Provincia viene deciso doversi imporre in giudizio l'Impresa stessa pel pagamento di lire. 6015.81, a prezzo dello primo per rate scadute, interessi di mora e spese.

N. 1788. Provincia. Sopra avanzato quesito venne dichiarato non essere né utile, né opportuno di adottare una disposizione di massima per la quale, nei casi di proprietà diverse, dove l'Eredità figura quasi facoltativa, debba l'Esattore (nel mancato pagamento d'imposte) oppugnare o subastare soltanto il diritto di usufruire competente al privato, e non anche la proprietà Ereditaria.

N. 1789. Udine, Ospitale. È approvato il giudizio di fatto d'immobili di ragione dell'Ospitale di Udine situati in Trivignano, autorizzando lo pratico d'asta sul dato perito di L. 351.75, a pagamento della specifica del Perito in L. 32.42.

N. 1689. Udine, Ospitale. Vieno riattivato l'obbligo dell'Ospitale di Udine di somministrare dieci vestiti all'anno ai poveri di Fodis dipendentemente dalla disposizione testamentaria De Zucco, approvando la deliberazione del Consiglio Comunale di Faedis.

N. 1423. Cividale, Ospitale. È accordata la rinnovazione del contratto di assistenza per anni diciotto a Montenari Bernardo di beni stabili situati in Fiumicello di ragione dell'Ospitale di Cividale.

N. 1807. Spilimbergo, Comune. Si rassegnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale pel pagamento di lire. 4454.29 per le spese d'allestimento della caserma dei Reali Carabinieri in Spilimbergo.

N. 1963. Buja, Comune. Come sopra pel pagamento di lire. 1470.80 per la caserma dei Reali Carabinieri di Buja.

N. 1473. Paluz, Monte di Pietà. È autorizzata la Direzione del Monte di Paluz ad esperire le pratiche d'asta per la riasfida per un triennio della bottega e magazzini di ragione del Pio Luogo.

N. 1607. Amaro, Comune. È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Amaro circa il modo di utilizzare i beni Comunali usurpati, stipulando convegni, onde premonirsi in avvenire da ulteriori usurpi.

N. 1317. Udine, Ospitale. È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a vendere a Genzio Francesco dei fondi posti in Faedis al prezzo di lire. 150.

N. 1683. Udine, Comune. È dichiarato competere al Comune di Udine la spesa passiva per cura di Vicenza Pelos anziché al Comune di S. Giorgio di Nogaro.

N. 1629. Gemona, Comune. È approvata la deliberazione Consigliare di Gemona che statuì di vendere alcuni appezzamenti di terreno.

N. 1431. Ariano, Comune. È approvata la transazione fra il Comune di Ariano e Ventura Domenico, secondo la quale a facilitazione di ogni suo credito riceverà il Ventura dal Comune L. 200. —

N. 1751. S. Vito, Comune. Si accompagnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale pel pagamento a favore del Comune di S. Vito di lire. 1465.81 per la spesa d'accasermamento dei Reali Carabinieri.

Visto il Deputato
N. RIZZI.

Guardia nazionale. — Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo Sig. Direttore

Ampezzo, 16 giugno 1867.

Dalle molte corrispondenze, che Ella ricevette da tutte parti della provincia d'Udine, si può con certezza argomentare che la Guardia Nazionale esiste da pentito, e dove più dove meno quasi dappertutto esce. Nel giorno della festa nazionale dello Stato chi diede vita, brio e splendore ai Comuni è stata la Guardia Nazionale. Tutte le relazioni pervenute a me concordano pienamente con le notizie indirizzate a Lei. In quel giorno solenne io trovavami in Cividale, e quindi pure fu la Guardia Nazionale, che pose in moto nel mattino quella popolazione, la raccolse ammirata intorno a sé nella piazza principale, e ne riempì l'aria di bella compiacenza, di nobile e gusto orgoglio. Quel battaglione comandato dal maggiore sig. Foraniti, con la sua bella e brava banda musicale in testa ha dato in mia presenza bellissimi segni di istruzione militare, ed è quasi tutto monturato. Per prepararsi a fare il desfilé eseguì movimenti di battaglia con molta sveltezza e precisione, e sfidò in parata in modo da far credere, che quei militi fossero da parecchi anni sotto le armi. C'è debbesi alla vivacità ed al patriottismo di quelli abitanti, ed alla operosità e cultura del signor Mazzoni, che nel disimpegno della sua carica è pure condannato dai Capitani o graduati tutti. Quando il battaglione di Cividale avrà il suo ajutante maggiore e ripagherà nei mesi autunnali i periodici esercizi festivi, sono certo che riescirà stupendamente, e farà onore grandissimo alla città di Cividale, che meritamente va annoverata tra le prime della provincia.

Ogni poi mi gode l'animo di parteciparle, che in Ampezzo si radunano le Milizie del Capoluogo,

di Forni di Sotto, di Biadene, di Socchieve e di Picone. Le tre prime sono già perfettamente montate, e gli ufficiali delle altre stanno allestendosi. Fra pochi giorni tutta la Guardia Nazionale di Ampezzo sarà in funzione. Di ciò dovesi render lode propriamente ai Sindaci e Consigli Comunali, che compresi della importanza dell'istituzione, in esequio alla legge vennero in aiuto dei militi per la spesa. Lo spirito di queste popolazioni è per eccellenza militare. Essi sono disciplinati ed ammirissime di saper maneggiare il fucile. Già si formò una Società del tuo a segno distruttivo, e non si attende che la superiore autorizzazione per aprire alla gara delle Milizie e dei cittadini che vorranno concorrervi. In questa giorno fu per me cosa cara e comunque evitabile vedere schierarsi in battaglia accanto agli adulti un drappello di ragazzi dai dieci ai dodici anni coi loro fucelli di legno, e col loro capitanello, che comandava assai bene, ed i suoi comandi erano benissimo eseguiti dai piccoli militi. Se per la Guardia Nazionale non produscessero altri frutti, questo di inspirare l'amore delle armi ai ragazzi sarebbe bastevole per farli apprezzare e sostenerlo da quanti amano la indipendenza, la libertà e la forza della Nazione. Le difficoltà in questi comuni per istruirsi nelle scuole di pelotone e compagnia sono molte, e nella maggior parte manca perfino il sito. Ciò nondimeno l'amore di diventare soldati per manteversi liberi cittadini è tale, che viene superato ogni ostacolo. La Milizia di Forni di Sotto è la più avanzata di tutte come il Municipio fu il primo del Distretto a compiere ogni operazione organica. Ad onor del vero debbo quindi rivolgere una parola speciale di lode a quel Municipio, all'ex Sindaco Marioni, all'attuale, sig. ingegnere Palo, ed al Capitano comandante suo fratello.

Gradisca, sig. direttore, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Collo Ispette
Costrea

Un altro Parroco pentito è quello di Lumignacco il quale in segno di alesione a tutte le Pontificie decisioni, e a riparazione del fallo, in cui incorse nel giorno 2 del corr. Giugno, alle lire 30 già offerte per il Centenario del Principe degli Apostoli di S. Pietro aggiunge Italane lire 78.92. Povero parroco! la messa del 2 Giugno gli costò un po' caro: ma chi sa quanto gli sarebbe costata se non si fosse pentito. In verità noi crediamo che questi pentimenti non sieno che parafumini contro certe minaccie di mali peggiori. Ad ogni modo raccomandi-mo all'attenzione del ministro de le finanze questi preti, pentiti e non pentiti, i quali, in tempi di strettezze economiche, gettano i loro diuri dalla finestra. Figurarsi che il Veneto Cattolico annuncia due nuove offerte dai buoni friulani dell'Arcidiocesi per complessive lire 1000.83. E son preti per la maggior parte, gli oblasci. Altro che elemosine, e quartesi, e decime!

Pantaleo da San Giorgio. Se il frenetico parroco di Mortegliano si erge a giudicare i suoi fratelli che non vogliono ribellarsi alla patria e che vogliono lavarsi della tasse austriache al partecipare alle feste dell'unità italiana, e sfida per questo anche il codice sapendo che il Governo Italiano perdonà settanta volte sette laddove l'austriaco avrebbe messi i ribelli in galera, anche noi da S. Giorgio abbiamo avuto un bello spettacolo. Il nostro don Pantaleone, che governa questi parrocchia, andò ad offrire da sé solo al Municipio il suo *Te Deum*. Il Municipio non sapeva che farne, essendo tardi ed avendo già disposto le cose sue.

Ad ogni modo non volle rinunciare. Ora Pantaleone è venuto a disfarsi del suo peccato di partecipazione all'allegria del popolo italiano! Brivido! Burzulì! È ora di finire! Nemmeno un soldo ai nemici della patria; ecco la risposta da farsi a coste bistoriate.

— Vi prego a fare un cenno di questo fatto nel vostro giornale, sebbene io capisco che dubbiate essere stanco di queste farse clericali. *Habent sus* fata!

Da San Giorgio.

Teatro Nazionale. Questa sera prima rappresentazione della Lucia di Lammermoor.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza).

Firenze, 18 giugno.

Nella vi dirò pel momento della Commissione per l'asse ecclesiastico la quale, dopo aver demotico si trova adesso alla più adua fatica della ricostruzione. Lasciamola dunque al lavoro.

La discussione del bilancio dell'interno è finita nel Parlamento, grazie a quello spirito di conciliazione che ha prevalso tanto nella Commissione che nel ministero. La Commissione ha acconsentito a mantenere un capitale di fatti segreti conforme alla proposta del ministero e ad accordare mezzo milione di lire per vivere negli stabilimenti penitenziali. L'economia totale ottenuta è di lire. 1.412.412.71.

Ad onta che la Camera abbia d'uso di non interrompere più per nessuna ragione la discussione dei diversi bilanci, soprattutto la smania che hanno molti onorevoli di accumulare interpellanze, pare difficile che tutti i bilanci siano votati prima della fine del mese, onde il ministero sarà costretto a chiudere l'esercizio provvisorio almeno fino a che la loro discussione sia terminata.

Intanto oggi si è cominciata la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Si attende una lotta vivissima a proposito dei bilanci della guerra e della marina.

Relativamente al primo di questi bilanci, la commissione parlamentare doveva oggi riunirsi per alcune rettificazioni.

Circa la marineria mille ritare elazione del depu-

tato De Cesare ha fatto la più profonda impressione. È una serie di rivelazioni inaspettate, che non s'aspettate almeno nella importanza straordinaria che hanno. È probabile che fra poco si dia sulla modenese alcuni interessanti particolari.

La Commissione incaricata d'esaminare lo stato di servizio degli ufficiali della marina, ha, per quanto riguarda gli ufficiali superiori, compiuto il proprio lavoro e mi viene asserito che abbia adottato conclusioni molto severe.

Abbiamo qui da qualche giorno il signor Enrico Ettinger, capo della Casa bancaria Ettinger di Parigi. È giunto pure a Firenze il signor Latife ducale della Società ferroviera Vittorio Emanuele, al quale si attribuisce un nuovo primo finanziario. In questo caso bisogna dire che il banchiere francese non s'accerca di portare vari a Sarno e mette ad Atene.

Per gli ultimi vescovi che sono partiti da qui per Roma, vi citò l'arcivescovo di Torino che si è fermato a Firenze un giorno solo.

Questi monsignori Rossi, Pianezzi e violetti, pieni di santo entusiasmo per i martiri che si hanno da inserire nel calendario, non si arrestano punto nel loro viaggio di fronte alle voci che corrono circa il diffondersi del cholera a Roma.

Pare che il terribile flagello prenda colla propria allarmanti. Vedremo se la Sublime Porta chiederà, a proposito di questo pellegrinaggio, le precauzioni stesse che le furono chieste dalle Potenze europee quando si trattò di circoscrivere le conseguenze anti igieniche del pellegrinaggio dei musulmani alla Mecca!

Il collegio di Caltanissetta ha eletto a suo deputato F. D. Guerrazzi alla quasi unanimità di voti.

La relazione della Commissione circa all'asse ecclesiastico verrà presentato giovedì. La discussione incomincerà lunedì seguenti.

(Libertà).

Il 17 la corsa di prova sulla linea del Chiavone e Civitanova riuscì perfettamente. Il convoglio percorse la linea alla velocità di chil. 45 l'ora. Le autorità ed i distinti personaggi che intervennero alla corsa felicitarono la Società sulla costruzione di questa nuova linea.

Veniamo assicurati che la Commissione generale del bilancio o propone sul bilancio della guerra delle economie immediate per una cifra di **otto milioni novemcentomila lire**, ma che il ministero non sembra disposto ad accettare che un'economia di **tre milioni settecentomila lire** all'incirca; di guisa che resta alla Camera la responsabilità di decidere sugli altri cinque milioni duecentomila lire.

(Diritti)

Comincia a farsi la luce sulle cause che hanno spinto Bereyovsky al suo tentativo di omicidio contro l'imperatore della Russia. Se i ragguagli dati su questo proposito sono esatti, suo padre e sua madre sarebbero stati esiliati in Siberia dopo l'insurrezione del 1803. La madre infelice vinta dal dolore e dalle fatiche del viaggio, ha dovuto soccombere lungo il cammino.

Di questa famiglia non restava a Bereyovsky se non una sorella, la quale fu pure fatta segno ai più orribili oltraggi.

Fra i dispacci del *Correspondenz Bureau* troviamo i seguenti:

Parigi 17 giugno (di sera). I fogli ufficiosi annunciano che all'indisposizione dell'imperatore si sia aggiunta un'enemicizia.

Alcuni fogli recano: che il re di Prussia sia stato ricevuto a Bruxelles colle grida: viva l'Annon; viva l'Assia; abbasso Bismarck; abbasso la Prussia!

TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno.

Dopo brevi domande e spiegazioni la discussione del bilancio dell'interno è terminata. Imprendesi quella sulle spese per la trasformazione delle armi portatili. Fabri vi fa opposizione per considerazioni tecniche cui risponde Corte. Si approva l'articolo di legge e il voto proposto dalla commissione per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a retrocarica per 1868.

Si disente il bilancio della giustizia. Sopra il capitolo 27, casuali, è approvata la somma proposta dal ministero senza riduzione. Il capitolo su maggiori assegnamenti è sospeso dopo alcune discussioni. I capitoli del bilancio sono approvati; non rimangono che alcune domande da esaminare.

Londra 18. Camera dei Comuni È respinta con 247 voti contro 239 la proposta di Luigi de Zecchi di aggredire i rappresentanti ai borghi la cui popolazione abbia 150 m. anime. La proposta, appoggiata da Cranbourne ed altri; era combattuta da Disraeli.

Roma 18. Il papa risponde alle felicitazioni dei cardinali e dei vescovi in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono, disse che durante il suo pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della santa sede, contro i nemici di ogni ordine sociale che hanno per scopo gli uni il progresso esclusivamente materiale, gli altri lo sconvolgimento totale dei principi di autorità, di giustizia e di religione, e la spogliaggio della chiesa degli antichi suoi possessi.

Il papa dice: « io procuro di richiamar gli spiriti travisi, mediante lo encyclico indicante i principi del diritto, dell'onesto e della religione ». Rivelando così il commosso verso il vescovo disse: « Venerabili fratelli vi prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio e dalla Vergine immacolata che ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il vicario di Cristo innalzerà sempre come Morì le mani al cielo. Voi del pari sostenuete le sue braccia indebolite dagli anni. Stringetevi intorno a me perché possiamo combattere sempre e trionfare ».

N. York, 17. Massimiliano domandò di essere giudicato da un congresso nazionale. Dice che verrà bandito.

Londra, 18. Ebbe luogo a Saint James-Hall un meeting delle società operaie furono compresi disordini e risse. Agli oratori fu proibito di parlare. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 18. Al Senato Dussin protestò in favore del principio di umanità e del diritto delle genti che teme di vedersi violati al Messico verso Massimiliano. Tale protesta è appoggiata da Troplong.

Si distribuirono al Corpo Legislativo e al Senato il rapporto della Commissione del bilancio e il supplemento al Libro Giallo. Il rapporto del bilancio dice che le previsioni circa le spese militari saranno sopravvissute. Su tale proposito si proporranno presto disposizioni speciali. Non si ha alcun motivo di inquietudine sullo stato presente ed avvenire delle finanze. Le entrate ordinarie per 1868 presentano una eccedenza incontestabile di 424 milioni. Tale eccedenza andrà in avvenire crescendo. Molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Venezia, 18. Oggi ebbe luogo la cerimonia per il trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. Accomp

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 4300.

EDITTO.

p. 3

Dietro istanza degli eredi del sig. Antonio Politi di Udine contro i signori Angelo e Pre Giuliano Pezzetta di Buja e creditori iscritti restati fissati i giorni 2 e 16 e 30 Agosto p. p. v. dalle ore 13 alle ore 2. pom. per l'asta giudicale dei sottodescritti immobili ed allo seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di aL. 2907:24 pari ad it. L. 2812:42, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purché basti a sziario lo preteso dei creditori iscritti.

2. Oggi aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatorio.

3. Sarà obbligo del deliberatorio di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degli immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in moneta a corso o valore di Serrava tarifa, sotto condizione di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

4. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutisti senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero inlessi, oltre quelle passate appartenenti dai certificati ipotecari e dall'atto di stima.

5. Le spese d'incanto e successivo per valuta censarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatorio.

Fondi da subastarsi in pertinenza di Buja

A. terreno a prato denominato Pra Battiferro sita in Buja, in quella mappa e cesso stabile ai N.i 2893 2894 di pert. 7.13 rend. L. 8:34 e della rilevata quantità di campi 2 Qd. 100, confina a levante Barachino Pre Domenico e fratelli su G. Batta, mezzodi Colligaro Angelo q.m. Giovanini, ponente Rizzati Pre Giovanni q.m. Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato aL. 701:64

B. Terreno arat. arb. vit. con viali ratti, denominato gran Braida o Braida di Casa in mappa suddetta ai N.i 2958-2959-2960-2961, censito pert. 17:28 rend. L. 33:02 e della rilevata quantità di campi 3 3/4 108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodi strada, ponente fondo comitiale acquistato da Pre Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consorzio, valutato agli impianti e muri aL. 2205:60

Sommi totali aL. 2907:24
pari a lire. 1017:53 v. a. ad it. L. 2512:42
Il presente si affligge, e s'inscrive.

Dalla R. Pretura
Gemona 17 maggio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancell.

No. 3061.

EDITTO

p. 2

Si rende noto che venne prefisso il giorno 6 Luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per 4to esperimento d'asta a qualunque prezzo del fondo bravo al N. 9338 di Pert. Cens. 1.70 Rend. L. 2.80 posta in Comune di cui l'antecedente Editto 22 Dicembre 1866 N. 7154 annunciato nel Giornale d'Udine 18 Gennaio 1867 N. 45.

Dalla R. Pretura
Aviano 23 maggio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti su cambi.

Prestiti su pegni di carte di valore.

Scambi e cambi.

Cconti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMENI

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA
DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni dove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita,

sentita la Deputazione Provinciale, occorrono la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzi sudetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrono nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni dove devono risedere le Commissioni per il riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chioggia.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia
dei Bacologi sig. Antonio
Albinì e Carlo Orio Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio per il Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'inviare personalmente la confezione della seguente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albinì sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozoli color zolfino ottenuti dai cartoni originali Giapponesi.

I brillanti risultati che vanosoi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originali che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni chè, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originali dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l' uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbi.

Le commissioni per il Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.

Rappresentante

Per Udine rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso.

Titoli Interinali

PRESTITO A PREMII
DELLA

Città di Milano
CON SOLE IT.L. 3.-

IT.L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1° Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazza-
roli e principali Cambio - Valute
UDINE.

FARMACIA DI E. PITTIANI

IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Extracto d'Assenzio Italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antisoda, litotriptica, purgativa e depurativa.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporaneo.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodato la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate finora.

Il consumo raggiardevole che no vivo fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove lo più convincenti che si possono allegare.

Giornano lo tre primo a invigorire la digestione, accuire l'appetito, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo.

L'essenza giura particolarmente per viaggi di terra e di mare, e poche gocce in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare prontamente l'appetito, base della salute.

Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. Filippuzzi, fuori delle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE

di

S. M.

Firenze 3 gennaio 1867

Oggetto.

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offerto testé in omaggio.

Essendo desiderio della Mestà S. che a lei futero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, sfidavamente l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani Francesco

Chimico-Farmacista

(Udine) Fagagna.

per l'uffic. d'ord. Cipo del Gabinetto di S. M.

VISONE.



FONDACO E MERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: la coaro giornaliera, Cittelliana, Valdagno, Itali, Salsojodica di Saler, Salsojodica di Loretta, Salsojodica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Borsig di Seltzer, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per sanguini minerali d'Abano, e si dispensano bagni solforosi a domicilio, in bottiglia contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutto lo specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici e condizionati che per essere di gran lunga più vantaggiosi delle altre si meritano l'attenzione del pubblico e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del Mistò salino per bagni marini a domicilio dei farmacisti Fracchia di Treviso, nonché del bagno salsobromoiodico di Pianeri e Mauro di Padova e con pure delle bottiglia contenenti i sali ed altre sostanze per il bagno romico-arsenico-ferruginoso a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, raccomandato da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Leslie come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di quest'ocomposto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si rende a Piocene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso regalo postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

LA DITTA
LESKOVIC e BANDIANI
DI UDINE
AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.